Gabo sul Corriere

Il Circolo dei lettori, i due bandi e la «dimenticanza» di Biino

di **Gabriele Ferraris**

Era un segreto di pulcinella, la verità sul fallimento del primo «avviso» per la ricerca del nuovo presidente del Circolo dei lettori. Avviso che si era chiuso il 23 maggio senza che si arrivasse a una nomina; tant'è che a metà settembre la Regione ne ha pubblicato un secondo, che prevedeva un incarico presidenziale di un solo anno con la mission di gestire la modifica dello Statuto del Circolo e l'ingresso del Mic nella Fondazione. Di questo secondo avviso si attende a giorni l'esito: scontato, perché tutto fa prevedere la riconferma del presidente uscente, il notaio Giulio Biino. Il quale — a quanto è emerso — non era stato nominato al primo giro semplicemente perché aveva dimenticato (davvero, senza scherzi!) di rispondere all'avviso entro il termine fissato del 23 maggio. Una banale dimenticanza — insieme con la volontà della Regione di confermare Biino — sarebbe quindi la vera causa del fallimento del primo avviso. Al secondo, però, Biino ha partecipato e per la sua permanenza alla presidenza non dovrebbero esserci problemi, almeno in punta di diritto: quella del presidente del Circolo è una nomina politica, a discrezione del governo regionale, e l'avviso di ricerca del candidato altro non è che una foglia di fico per mitigare a beneficio delle anime belle quell'assoluta discrezionalità; ma non ha la valenza giuridica che invece hanno i bandi pubblici utilizzati per affidare incarichi professionali retribuiti, ad esempio una direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bob Dylan è stato profetico E adesso lo vestiamo di jazz»

Cinzia Tedesco porta lo spettacolo con Angelo Maggi al Teatro Valdocco «Ci parla di guerre, disuguaglianze, razzismo e problematiche psicologiche»

La scheda

- La cantante Cinzia Tedesco è nata a Taranto
- Con l'attore e doppiatore romano Angelo Maggi è la protagonista di *Le voci di Bob Dylan*
- Rielaborazione multimediale e jazz della vita e della musica del cantautore statunitense, lo spettacolo andrà in scena sabato sera al Teatro Grande Valdocco
- Ore 21, 36/26 euro (di cui 5 euro a sostegno di Cesvi Onlus per la risposta alle emergenze umanitarie nel mondo)
- Cinzia Tedesco e Angelo Maggi saranno accompagnati da Alessandro Gwis (pianoforte), Giovanna Famulari (violoncello), Luca Pirozzi (contrabbasso) e Pietro Iodice (batteria)

«Lo confesso: è colpa mia. Anni fa ho registrato un disco dedicato a Bob Dylan in chiave jazz, con quei suoi testi belli e difficili di cui la stessa Joan Baez diceva: "Bob me li portava, io non ci capivo niente, ma erano bellissimi". Da lì mi è venuta voglia di entrare ancor più in profondità nel suo mondo e parlando con Angelo e la regista Francesca Maggi è nato lo spettacolo».

La «confessione» è di Cinzia Tedesco, la cantante pugliese che assieme all'attore e doppiatore cinematografico romano Angelo Maggi e al quartetto jazz formato da Alessandro Gwis (pianoforte), Luca Pirozzi (contrabbasso), Giovanna Famulari (violoncello) e Pietro Iodice (batteria), sabato alle 21 presenterà al Teatro Grande Valdocco il viaggio teatrale, musicale e multimediale di *Le voci di Bob Dylan*.

Un omaggio alla storia della musica o uno spettacolo che ci parla anche di attualità?

«Uno spettacolo molto attuale. Dylan fu un profeta e raccontò storie di un'epoca tragicamente simile alla nostra, tra guerre, disuguaglianze, razzismo e problematiche psicologiche. Quando facciamo *Blowin' in the Wind*, io canto, Angelo urla di non sparare e sullo sfondo scorre un video che va dalla Prima guerra mondiale ai conflitti attuali. Ma c'è anche *I Shall Be Released*, in cui un uomo grida di voler essere liberato e la gabbia di cui parla è la depressione, una tema che oggi purtroppo condiziona anche i nostri ragazzi».

Come funziona l'interplay tra lei e Angelo Maggi. Una voce canta e l'altra narra?

«È più complesso, perché comprende una forte interazione tra i corpi e i movimenti di scena. C'è un filo che ci lega lungo lo spettacolo e a volte cantiamo assieme, come nella ballad *Make You Feel My Love*. Angelo interpreta anche alcune storiche interviste: in Italia era già la voce di Tom Hanks, Robert Downey Jr. e Denzel Washington, adesso è anche quella di Bob Dylan».

La musica di Dylan si lascia rivestire facilmente di jazz?

«Credo di essere l'unica pazza ad aver fatto un disco con le sue canzoni in questa chiave. Una pazza recidiva, visto che ne ho incisi di simili anche su Verdi e Puccini. Il jazz è un linguaggio e con l'aiuto di un grande arrangiatore come Stefano Sabatini l'ho usato per portare queste canzoni in un nuovo contesto, senza snaturarle. Anzi, il jazz mi ha anche aiutato a raccontarle. In *Just Like a Woman* c'è un testo molto duro su una prostituta giovanissima, che "si veste come una donna, fa l'amore come una donna, ma piange come una bambina". Non volevo appesantirla in direzione blues, quindi abbiamo scelto lo swing e questo mi ha permesso di legare il brano anche a Billie Holiday, una grande artista che fu davvero costretta a prostituirsi da ragazza».

> La «pazzia»
> Sono recidiva, visto che ho inciso anche versioni jazz di Verdi e Puccini
> Il jazz è un linguaggio

Torino val bene un Dylan jazz?

«È una città che ho sempre amato per l'integrità, l'eleganza, la bellezza non ostentata e quel Museo Egizio che ho già visitato tre volte. E poi lì vicino c'è il Moncalieri Jazz Festival dello splendido Ugo Viola, dove ho già cantato in due occasioni».

Cosa direbbe Bob Dylan se sapesse di questo spettacolo?

«Faccio un'altra confessione: ho provato a mandare il mio disco al suo management, ma non ho avuto risposta. Se mai riuscissi ad avere un suo parere sarebbe un regalo della vita, ma conoscendo la sua riservatezza immagino sia difficile. Ma lui è imprevedibile, enigmatico, fuori dagli schemi, fa tutto e il contrario di tutto, rifiutandosi persino di ritirare il Nobel. È e vuole essere solo Bob Dylan. Di questo carattere, questo coraggio contro tutto e contro tutti, si sente molto la mancanza nella musica e nell'arte di oggi. Non voglio parlar male di nessuno, ma quando accendo la radio non trovo più quella voglia e quella sostanza che sento in Dylan o nei nostri grandi cantautori: Dalla, Battisti, Daniele. Per questo sono contenta se riusciremo a raggiungere anche il pubblico più giovane».

> La confessione
> Ho provato a mandare il mio disco al management di Bob Dylan. Un suo parere sarebbe un regalo

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza dei Mestieri

Ecco Smallable e Bastreghi Con i Beatles

Si scrive jazz ma si legge anche in altri modi. È la musica dei «Suoni della Piazza», la rassegna in corso alla Piazza dei Mestieri che è intestata al linguaggio afroamericano ma spesso lo intreccia con protagonisti, storie e spezie originarie di altri universi. È il caso del concerto che stasera celebrerà l'incontro tra Smallable Ensemble, Rachele Bastreghi e i Beatles. Titolare dell'evento è lo Smallable Ensemble, quartetto molto variopinto formato da Alex Gariazzo (chitarrista e cantante della Treves Blues Band), Marco «Benz» Gentile (violinista di formazione classica e con esperienze moderne e polistrumentiste tra Meg e Africa Unite), Michele Guaglio (bassista già al lavoro con Morgan) e Roberto Bongianino (altro polistrumentista attivo tra folk, blues, jazz e tango). La special guest è Rachele Bastreghi, co-fondatrice, tastierista e voce dei Baustelle, freschi premi Tenco alla carriera. Il repertorio, infine, è quello dei Beatles, da tempo finito nel laboratorio dell'Ensemble. Inizio alle 21, il live è gratuito con prenotazione, ma siamo in zona sold out (lo Smallable Ensemble concederà il bis, senza Rachele Bastreghi, sabato 25 alla Notte Nera del Moncalieri Jazz Festival).

Luc. Cast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spettacolo di Roberto Latini alla Casa del Teatro

L'amore di Giulietta e Romeo diventa «rock»

La vicenda

- *Giulietta e Romeo. Stai leggero nel salto* è firmato da Roberto Latini per la Compagnia Lombardi–Tiezzi
- Va in scena domani e sabato alla Casa del Teatro

C'è un amore che continua a interrogare il tempo, fragile e assoluto come una canzone che non smette di risuonare. È quello di *Giulietta e Romeo. Stai leggero nel salto*, spettacolo firmato da Roberto Latini per la Compagnia Lombardi–Tiezzi, in scena alla Casa del Teatro domani e dopodomani alle 20.45, nell'ambito della stagione *Prendersi cura*. L'opera nasce come un «concerto teatrale», in cui la parola shakespeariana incontra la musica rock e il ritmo della poesia. In scena, lo stesso Latini e Federica Carra danno voce e corpo ai due amanti di Verona, accompagnati dalle musiche e dai suoni di Gianluca Misiti, dalle luci di Max Mugnai, dai costumi di Daria Latini e dai video del Collettivo Treppenwitz. Cinque scene, cinque frammenti sospesi nel tempo, dove Romeo e Giulietta si incontrano lontano dal clamore del mondo, in uno spazio intimo in cui parola, immagine e suono si fondono in una partitura delicata e vibrante. Una suite musicale rock che intreccia Shakespeare al canto e alla musica dal vivo. Latini — tra i protagonisti più raffinati e visionari della scena contemporanea, già Premio Ubu — trasforma la tragedia shakespeariana in una riflessione sul tempo, sull'amore e sulla nostalgia di ciò che non è stato. Giulietta e Romeo non è solo la storia di due adolescenti travolti dalla passione, metafora dell'amore che in qualche modo cerca di superare i conflitti tra fazioni, ma il racconto universale dell'occasione mancata, della possibilità non colta, del desiderio che sopravvive alla fine.

«Può sembrarci vero che Romeo e Giulietta siamo noi — scrive Roberto Latini nelle note di regia — e l'unica tragedia è il tempo che passa e ci allontana dai ragazzi che siamo stati, quando la bellezza dell'amore poteva intercettarci anche nel disincanto».

Lo spettacolo fa parte del progetto «Non Giulietta, non Romeo — La ricerca teatrale di Roberto Latini», promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino, con incontri e laboratori in questi giorni. All'interno del programma di eventi, oggi dalle 14 alle 18, la Casa del Teatro ospiterà un laboratorio aperto, un momento di dialogo diretto con pubblico e studenti, per approfondire il percorso creativo di uno dei registi più poetici del teatro contemporaneo. Il laboratorio, al quale si può partecipare previa iscrizione, si ripeterà sabato, al mattino e al pomeriggio, con una restituzione finale.

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA